

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2017/IT

Motto dell'anno 2017:

Onore a Dio, nostro Padre

Servizio divino in Brasile
Amore per Gesù

Catechismo:
Preghiera e sacrifici

Catechismo
Matrimonio e famiglia

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Al Dio e Padre nostro sia la gloria



NAC International

Cari fratelli e sorelle di fede,

“Al Dio e Padre nostro sia la gloria“ si legge nell’epistola dell’apostolo Paolo ai Filippesi. È un pensiero molto antico, tributare gloria a Dio che ha fatto e creato tutto, ossia lodare la sua potenza pubblicamente e proclamare la sua bontà inestimabile. Eppure sempre di nuovo la gente si è allontanata da questo atteggiamento. Al contrario: rendono Dio responsabile per tutti i problemi della loro vita!

Oggi il mio appello è: Diamo gloria a Dio, nostro Padre!

Questo non sia soltanto il motto per l’anno 2017, bensì abbia a determinare la continuazione del nostro cammino della vita e della fede.

Glorificare Dio il Padre, come può avvenire questo? Quale esempio menziono tre compiti:

- Riconosciamo la grandezza di Dio! Egli è il Creatore dal quale proviene tutto, sia la creazione visibile sia anche tutto il piano e la storia della salvezza. È nostro compito trattare la sua creazione con saggezza e bontà. Dio ha dato le risorse naturali, è vero, ma la responsabilità per la loro distribuzione e la loro salvaguardia spetta a noi esseri umani.
- Ringraziamolo per tutti i suoi doni, compiendo la sua volontà anche quando questo rende più difficoltosa la nostra vita. Offriamo a lui dei sacrifici. Confidiamo in lui piuttosto che lamentarci delle nostre preoccupazioni. Egli si prende cura di noi, sebbene siamo peccatori. Per

contropartita vogliamo anche noi apprezzare la dignità di ogni essere umano. Dio è il Padre di tutti! Diamo gloria al nostro Padre, intercedendo per la salvezza anche di quelli che ci hanno ferito.

- Proclamiamo la sua gloria con un comportamento da figlioli di Dio. Davanti a Dio siamo come bambini: sappiamo poco e Lui sa tutto. Dobbiamo riconoscere la sua autorità e metterci volenterosamente al suo servizio. Questo non rappresenta per noi una limitazione della nostra libertà, bensì una sorgente di benedizione!

Vogliamo dare la gloria a Dio, nostro Padre: Lui è più grande di ogni altra cosa; nulla gli può impedire di dare a noi il suo regno. La sua vita, che lui ha posto in noi, deve svilupparsi. Così diamo il nostro contributo all’unità tra i suoi figli, nella consapevolezza che per tutti vi è l’unico Dio e Padre il quale è superiore a tutti, per mezzo di tutti e in tutti.

Il programma a tre punti per questo anno 2017 è il seguente:

- Riconosciamo la gloria di Dio Padre nelle sue opere.
- Ringraziamolo per i suoi benefici.
- Proclamiamo la sua gloria con un comportamento da figlioli di Dio.

In questo sentimento vi auguro tanta gioia e la benedizione di Dio nel nuovo anno!

Vi trasmetto, cari fratelli e sorelle, i miei più cordiali saluti.

Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino in America

Amore per Gesù 3

Dottrina

Pregheiera e sacrifici 9

Matrimonio e famiglia 11

Il 28 settembre 2016 il sommoapostolo ha tenuto questo servizio divino a Gramado/Brasile. La città è collocata nella parte più a sud del 27mo. stato federale, a Rio Grande do Sul.

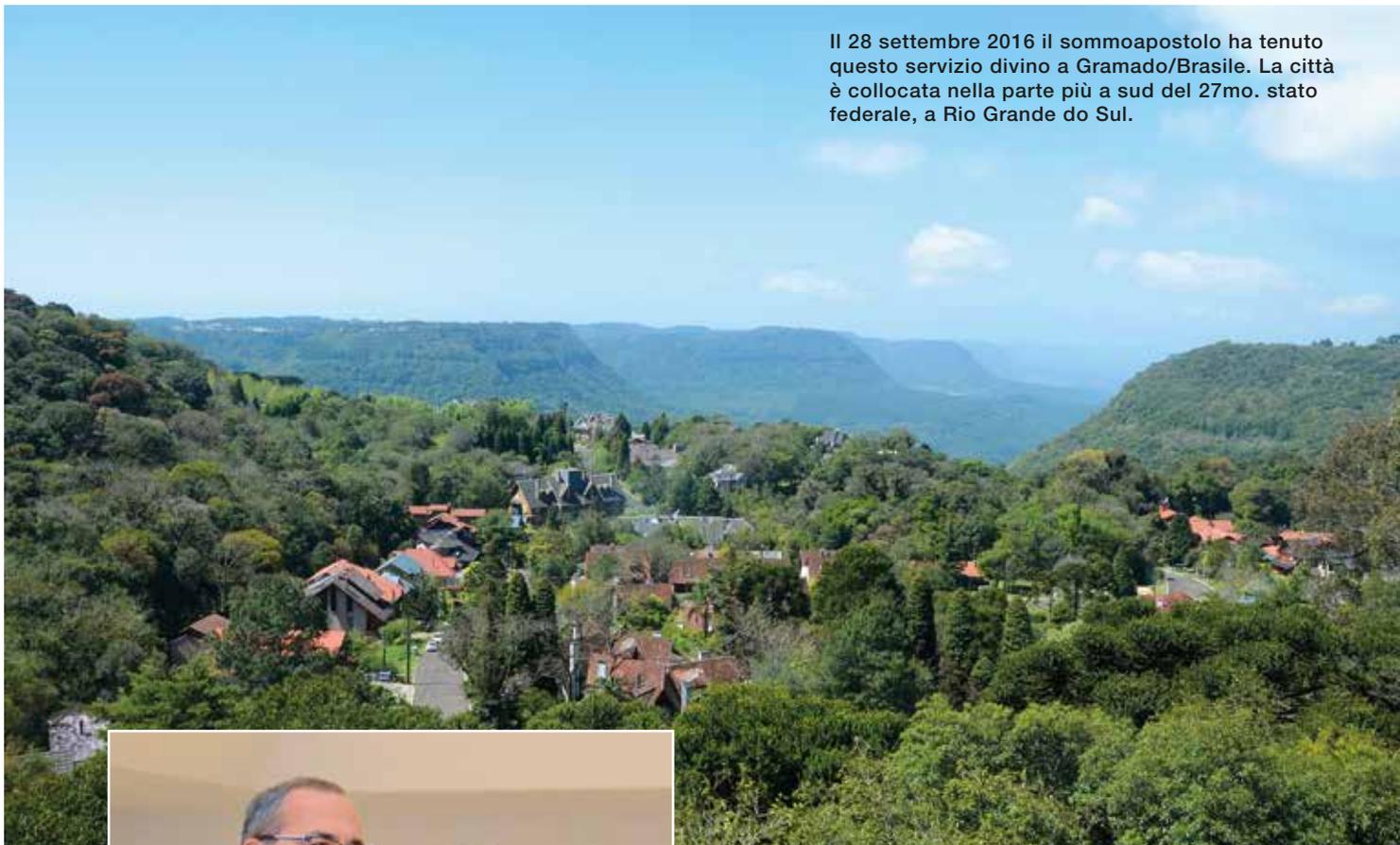


Foto: CNA Brasile



Luca 7, 47-48

*Perciò io ti dico: i suoi molti peccati
le sono perdonati, perché ha molto
amato; ma colui a cui poco è perdonato,
poco ama. Poi disse alla donna:
I tuoi peccati sono perdonati.*

Amore per Gesù

Miei cari e amati fratelli e sorelle, mi rallegro di poter viver con voi questo servizio divino. Ho riflettuto molto su ciò che il buon Dio ha da dirci oggi e il primo pensiero, che si è scolpito nella mia anima, consisteva nel fatto di non perdere il coraggio. Sono ben consapevole che non è semplice essere neo-apostolici qui in questo paese, perché il numero dei fedeli è esiguo e le comunità sono molto lontane l'una dall'altra. Pertanto mi posso ben immaginare che qui e là possa affiorare il pensiero: in questo paese ci sono così tante confessioni ecclesiastiche che godono di grande successo e noi, nell'Opera di Dio, invece, non registriamo molto successo. Gli altri hanno dei canali televisivi e denaro mentre noi siamo una piccola comunità. Quindi, che cosa dobbiamo fare?

La risposta è molto semplice: pensate a un evento ben preciso e cioè a quando Pietro pescò durante una notte intera senza alcun risultato. In quel momento giunse Gesù che gli disse: “Prendi il largo, e gettate le reti per pescare!”. Pietro era pescatore di professione. Pertanto sapeva esattamente che ciò non avrebbe giovato a nulla, ma rispose: “Secondo la tua parola, getterò le reti” (Luca 5, 4-5). Quindi, si precipitò al largo e prese una quantità incredibile di pesci. Il Signore stesso usò questo avvenimento quale immagine per la diffusione del Vangelo. Cari fratelli e sorelle, premuriamoci affinché la dottrina degli apostoli venga diffusa. Non dipende da quali mezzi disponiamo e quali metodi impieghiamo. Non si tratta di acquisire il numero più alto possibile di membri per la Chiesa Neo-Apostolica, non è questo il nostro scopo. Non c’importa di indurre molte persone a compiere dei sacrifici.

Si tratta piuttosto di cercare dei discepoli che seguano il Signor Gesù in modo autentico. Si tratta di trovare anime che possano far parte della Sposa del Signore. Ecco il fulcro delle nostre intenzioni, non si tratta quindi di adottare metodi di chissà quale genere. Occorre solo una cosa, agire come Pietro, quindi semplicemente eseguire la volontà di Gesù Cristo. Fratelli e sorelle, il nostro proposito sia dunque il seguente: noi tutti ci sforziamo di mettere in pratica il Vangelo, di vivere nella quotidianità in base alle attese del Signore. La nostra condotta di vita esemplare attirerà quelle persone che Dio desidera ancora aggiungere al suo popolo. Continuiamo a lavorare per rendere concreto il Vangelo, seguire il Signore e attirare altri attraverso il nostro comportamento.

Sia ribadito ancora una volta. Non si tratta di acquisire membri per la Chiesa Neo-Apostolica. Si tratta però di trovare dei discepoli veraci che seguano Gesù nei fatti e che desiderino essere preparati al giorno del Signore.

La parola letta potrebbe risuonare non usuale. Descritto brevemente. Il testo biblico è tratto dal contesto della visita fatta da Gesù a Simone, il fariseo. Durante il pranzo giunse una donna, da tutti conosciuta per essere una peccatrice. Ella incominciò a piangere, rigando di lacrime i piedi di Gesù. Poi baciò i suoi piedi, li asciugò con i suoi capelli e li unse d’olio. Tutta l’assemblea riunita ne rimase irritata. Perché lascia agire questa donna, sì questa peccatrice, in tal modo, per l’appunto disturba solamente! Gesù conosceva questi pensieri e pose una domanda a Simone: “Un creditore aveva due debitori; l’uno gli doveva cinquecento denari e l’altro cinquanta. E poiché non avevano di che pagare

condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più? (Luca 7, 41-42). La risposta di Simone fu chiara: colui a cui fu condonato cinquecento denari lo avrebbe amato di più. E poi seguì la risposta di Gesù: “I suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha amato molto” (Luca 7, 47). Con ciò Gesù intendeva dire: occorre amare Dio perché lui ci perdona. Ciò vale per tutti noi.

Siamo dunque sempre consapevoli che Gesù ci perdona i peccati. La nostra risposta alla sua grazia, al suo amore è il di amarlo a nostra volta.

Che cosa significa che Dio ci perdona i nostri peccati? In primo luogo ciò significa che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ha sofferto e che è morto per noi. Non voglio dilungarmi troppo su questo punto, ma è bello se ci soffermiamo per un momento su ciò di cui Gesù si è fatto carico per amor nostro. Caro fratello, cara sorella, questa è la più grande dimostrazione d’amore che Gesù Cristo ha dato per te: egli è morto per te! Se poi chiediamo al buon

Dio: Sì, mi ami ancora? Ecco che, umanamente considerata, si tratta di una domanda sfrontata. Egli è morto per te! Che cosa dovrebbe fare Dio ancora di più per noi, non è sufficiente aver dato suo Figlio in sacrificio? Gesù Cristo è morto per noi, perché ci ama al fine di perdonarci i peccati.

Il primo peccato perdonatoci è il peccato originale. La prima grazia a cui siamo pervenuti è la grazia del Battesimo. Ci ha lavato il peccato originale permettendoci così di entrare in comunione con Dio. Sembra molto teorico, ma occupati di ciò. Grazie al Battesimo, a noi uomini miserabili è stato reso possibile di avere comunione con Dio.

Poi perdona i nostri peccati individuali. Ogni volta che non agiamo conformemente alla volontà di Dio, non viviamo in base al Vangelo, pecciamo e ogni peccato ci preclude la via nella comunione con Lui.

Immaginati la situazione: hai la possibilità di entrare in comunione con Dio, ma, giacché hai peccato, ecco che tale accesso ti è ostacolato. Ebbene, è vero che non uccidiamo delle persone ogni giorno, ma esistono tanti piccoli peccati che ci precludono la via per entrare in comunione con Dio. Se non ci comportiamo secondo i dieci comandamenti, allora commettiamo peccato. Vale la pena rileggersi i dieci comandamenti e chiedersi: “Li ho osservati tutti?” Ogni qual volta che violiamo il comandamento dell’amore verso il prossimo, allora pecciamo. Talvolta siamo tanto genero-

Gesù ci ha resi capaci di entrare in comunione con Dio.



si con noi stessi. Abbiamo promesso qualcosa al buon Dio però non ci siamo attenuti a tale promessa. Ecco che allora adduciamo diverse scuse.

Ogni volta che avremmo potuto o dovuto fare del bene e non l'abbiamo fatto, pecciamo. Riflettendoci, allora siamo coscienti di quanto spesso facciamo dei peccati. Ma la grazia di Gesù Cristo spazza via tutti i peccati. Mi occupo spesso di questi pensieri. Dio è l'Onnipotente, sa ogni cosa. Non dimentica nulla, perché per Lui passato e presente sono una medesima e unica cosa.

Mi accorgo di me stesso, diventando più anziano, sono più smemorato, ma Dio non dimentica nulla. Se lui perdona, toglie ogni cosa, il peccato non ha più ragion d'essere ed è così che sembra di non averlo nemmeno mai commesso.

Facciamo tanta fatica a perdonare settanta volte sette, come suggerito da Gesù (cfr. Matteo 18, 22). In un'altra occasione Gesù poté esprimere: Dovresti perdonare tuo fratello sette volte al giorno (cfr. Luca 17, 4). Si può pretendere questa attitudine? È qualcosa di inammissibile, si potrebbe pensare! - Hai già meditato su quante volte ti è già stato perdonato il medesimo peccato?

Per amore gli rimaniamo fedeli, seppur non sempre lo comprendiamo.

Il Signore ci perdona i peccati. Egli è morto per te! Il peccato originale è stato lavato affinché noi potessimo avere comunione con lui.

Inoltre ci vengono perdonati i peccati che sono da ostacolo sulla via verso la comunione con Dio. Dato che il Signore lo ha fatto, è motivo per amarlo. Come dimostriamo il nostro amore? Rimanendogli fedeli, perché abbiamo sperimentato il suo amore nella sua grazia. Rimanendogli fedeli, perché lo amiamo, anche se talvolta non esaudisce le nostre preghiere, anche se non realizza i nostri desideri, anche se non lo comprendiamo

400 fedeli hanno partecipato al servizio divino, alcuni hanno viaggiato per oltre 1'000 chilometri.



affatto, anche se la sua benedizione non è visibile. Nonostante tutto, gli rimaniamo fedeli. Gli rimaniamo fedeli, perché abbiamo percepito il suo amore.

Come si manifesta il nostro amore? Servendolo. Facendo ciò che lui richiede da noi.

Vogliamo fare del bene. Desideriamo essere al servizio del Signore - anche nella vita di tutti i giorni. Poiché lo amiamo, il desiderio nostro è di aiutarlo. Noi sappiamo che il nostro lavoro consiste nel collaborare affinché tutti gli uomini abbiamo a poter trovare Dio. Bramiamo di aiutarlo, perché Lui è così buono nei nostri confronti. Giacché lo amiamo, siamo riconoscenti e facciamo ciò che a lui piace. E che cosa gli piace? A lui piace se noi perdoniamo il nostro prossimo. Lo facciamo per amore verso di lui. Egli ci ha perdonato già molte cose. Ci ha salvati. Ora si accosta a noi, chiedendoci: "Ho una richiesta da farti: Puoi per favore perdonare il tuo prossimo?" Ecco che allora non posso rispondere: "No, non lo faccio! È chiedere troppo! Devo ancora riflettere su ciò che il Signor Gesù ha già fatto per me". Proprio perché spinto dall'amore, faccio ciò che lui richiede da me e quindi perdono il mio prossimo.

In sintesi: Siamo sempre coscienti di quanta grazia Dio ci ha regalato. Il Figlio di Dio è morto per noi. Ci ha liberati dal peccato originale al fine di permetterci di entrare in comunione con Dio. Ed è sempre pronto a perdonare i piccoli e i grandi peccati, anche cento volte se necessario. Cancella la colpa ed essa non esiste più. Dato che ci perdona così tanto, desideriamo amarlo. Per amore gli rimaniamo fedeli, anche se non lo comprendiamo, anche se non ci offre ciò che gli abbiamo chiesto. Lo serviamo e, spinti dall'amore, perdoniamo il nostro prossimo.

Gesù dice in questo contesto: "I suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato". È possibile intendere queste parole anche in un altro modo: Visto che lei ha amato, allora lui la perdona. Quindi un'affermazione di tipo causale. Gesù però ha citato il motivo per cui l'ha perdonata: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace". Per ricevere il perdono dei peccati, bisogna avere fede. È una condizione imprescindibile. Si deve credere in Gesù Cristo. Si deve credere che egli è il Figlio di Dio. Si deve credere che egli è morto per noi. Si deve credere che egli è risorto. Senza la fede in Gesù Cristo, nessuno potrà essere salvato. Oltre a ciò, crediamo che gli apostoli ci perdonano i peccati e che ci



annunciano il perdono grazie ai pieni poteri divini. Per ottenere il perdono dei peccati, bisogna disporre di una fede autentica.

Come si riconosce se la fede è veramente autentica e forte? L'apostolo Paolo lo ha spiegato in modo chiaro: La fede opera per mezzo dell'amore (cfr. Galati 5, 5-6). Ecco, questa è la fede autentica.

Per giungere alla grazia del Battesimo, è necessario credere in Gesù Cristo. Può essere battezzato solo chi professa: io credo in Gesù Cristo. Quali effetti produce una simil fede? Per amore verso il Signore nasce il desiderio di seguirlo. Chi viene battezzato, professa: Io voglio rinunciare al maligno e seguire Gesù Cristo. Affido la mia vita al Signor Gesù. Altrimenti il Battesimo rappresenterebbe solo una tradizione senza sortire alcun effetto. Affinché la grazia del Battesimo possa rendersi efficace, occorre avere una fede forte in Gesù Cristo. Questa fede è operosa nell'amore. Si auspica quindi di seguire Gesù Cristo e di vivere secondo il Vangelo. Egli è il nostro esempio. Dato che Gesù ci ha liberato dal peccato originale, lo amiamo e lo seguiamo.

Lo stesso vale per il perdono dei peccati: per poter vivere il perdono, si deve credere in Gesù Cristo. Noi crediamo in Gesù Cristo. Noi crediamo nei suoi apostoli e questa fede si attiva attraverso l'amore.

Se veramente amiamo Gesù Cristo, allora ci poniamo costantemente la domanda: Ho il suo compiacimento? Oppure c'è qualcosa in me che lo disturba? Ciò è espressione del suo amore: si desidera piacere all'altro e si procede regolarmente a un'autoverifica. C'è ancora qualcosa in me che non piace al Signor Gesù?

Questo autoesame è assolutamente necessario per ricevere il perdono dei peccati. Se amo il Signor Gesù, allora soffro a causa dei miei peccati. Quindi non dico: "Ah sì, ecco, non è poi così grave, gli altri si comportano allo stesso modo!" Se sono consapevole che, a motivo di una stupidaggine, di una piccolezza, la via verso Gesù è ostacolata, quindi che non riesco più a entrare in comunione con lui, allora nessun peccato appare essere troppo piccolo. Proprio a causa di questa piccola bugia, perché ho fatto o non ho fatto qualcosa, non posso accostarmi a Gesù. Ecco che allora il peccato si trasforma in dolore. Patiamo per via delle nostre azioni



o omissioni, perché non abbiamo fatto ciò che avremmo dovuto fare. Visto che amiamo il Signore, allora ci angosciamo per i nostri peccati.

Visto che amiamo il Signore, allora ci proponiamo: questa situazione deve cambiare e voglio migliorarmi! Desidero davvero seguire Gesù e giungere a lui! Qualcosa deve dunque cambiare! Per amore verso il Signore si è anche disposti a perdonare il prossimo. Perché ci si chiede: Che cosa è per me più importante? La comunione con Cristo o il fatto di avere assolutamente ragione? Che tutti vedano che l'altro ha torto e che deve essere punito? Per amore verso il Signore Gesù affermiamo: dimentichiamoci di tutto, desidero avere comunione con Cristo! Per amore verso il Signore si è disposti alla riconciliazione. Perché sappiamo che egli desidera l'unione tra di noi per vivere nell'unità. Non desidera la discordia tra gli esseri umani. Per amore verso di lui siamo anche pronti a riconciliarci con il prossimo.

Laddove c'è l'autoesame, la volontà a migliorarsi e dove si soffre per i propri peccati, causando un pentimento in noi unitamente alla disponibilità a perdonare il prossimo e alla riconciliazione, allora si può vivere il perdono dei peccati. E veramente è così semplice, cari fratelli e sorelle. Occupiamoci maggiormente di questo pensiero, della grazia regalataci da Gesù. Dato che la sua grazia è così immensa, desideriamo amarla. Gli rimaniamo fedeli, qualunque cosa accada. Lo serviamo. Perdoniamo il nostro prossimo per compiacergli. Desideriamo avere una fede forte che diventa operosa nell'amore. Ci autoesaminiamo regolarmente. Vogliamo migliorarci. Desideriamo viepiù assomigliare a

Gesù. Soffriamo a causa dei nostri peccati, ce ne pentiamo e perdoniamo il nostro prossimo per riconciliarci con lui. Seguiamo il Signore per avere comunione con lui e laddove esiste questa fede, che è operosa nell'amore, otteniamo il perdono.

Cari fratelli e sorelle, questa predica non è assolutamente di carattere teologico, prendete i pensieri che provengono dallo Spirito Santo su cui vogliamo soffermarci e vi posso assicurare che con più ci occupiamo di questi pensieri, con più Dio ci benedirà.

PENSIERI CENTRALI

Amiamo Gesù Cristo, perché ci regala il suo perdono. Per poter vivere il perdono, si deve credere in Gesù Cristo. La fede autentica si manifesta nell'amore per Cristo.

Preghiera e sacrifici

Foto: © charitfunat - Fotolia.com

Nel settembre 2015 è stato pubblicato il Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica in domande e risposte. Delle complessive 750 domande e risposte community presenta un estratto di alcune domande e risposte – in questa edizione si tratta del cristiano neo-apostolico e della sua vita di fede: preghiera e sacrifici nonché matrimonio e famiglia.

Che cosa intendiamo con preghiera?

La preghiera è un'opportunità che Dio ha dato all'uomo perché possa entrare in contatto con Lui. Nella preghiera il credente percepisce: Dio è presente, Dio ascolta, Dio risponde. Perciò l'uomo credente si china umilmente davanti alla maestà e all'amore di Dio. Lo Spirito Santo dà impulsi per pregare nel modo giusto.

È necessario pregare?

A volte il pregare è chiamato il "respiro dell'anima". Questa immagine abbia a illustrare quanto il pregare sia necessario per la fede. Una fede senza preghiera non è una fede viva. Una preghiera senza fede non è una vera preghiera.

Quali riferimenti alla preghiera sono stati dati da Gesù?

Nel sermone sul monte Gesù indicò alcuni elementi da osservare relativi al pregare (cfr. Matteo 6, 5-8): non si deve ostentare il proprio pregare e nemmeno usare tante parole. Ci si può rivolgere a Dio con l'appellativo "Padre". La preghiera deve venire dal cuore. Riferendosi al suo ritorno, Gesù ammonì: "Vegliate dunque, pregando in ogni mo-

mento, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Luca 21, 36).

Che cosa racconta la Bibbia di come Gesù viveva la preghiera?

I Vangeli attestano che Gesù si ritirava spesso per pregare. Nel Vangelo di Luca si afferma che Gesù pregava soprattutto prima di avvenimenti decisivi:

- prima che scendesse su di Lui lo Spirito Santo (cfr. Luca 3, 21-22);
- prima di chiamare i dodici apostoli (cfr. Luca 6, 12);
- prima che il Padre lo glorificasse davanti ai testimoni viventi e venuti dall'aldilà (cfr. Luca 9, 28-36);
- prima che cominciasse la sua passione (cfr. Luca 22, 41-46);
- prima di morire sulla croce (cfr. Luca 23, 46).

C'è da notare che Gesù ringraziava già prima che la sua preghiera fosse stata esaudita (cfr. Giovanni 11, 41-42).

Come dobbiamo pregare?

La preghiera non è vincolata a una forma esteriore. Ma l'intensità del modo di pregare può essere accresciuta per esempio chiudendo gli occhi, congiungendo le mani o stando in ginocchio. In questo modo colui che prega si allontana dalle faccende della vita quotidiana, si sofferma e si china con umiltà davanti a Dio. I cristiani neo-apostolici iniziano e terminano la giornata con la preghiera. Pregano anche prima di mangiare e più volte nel corso della giornata si rivolgono a Dio, per sentire la sua vicinanza e per cercare il suo aiuto. Nelle famiglie i genitori pregano con i loro figli e li familiarizzano così con una propria vita di preghiera.

Quali contenuti ha la preghiera?

Il contenuto della preghiera consiste in adorazione, ringraziamento, invocazione e intercessione.

In che modo avviene l'adorazione?

La consapevolezza della maestà di Dio induce l'uomo ad adorarlo: "Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti al Signore, che ci ha fatti" (Salmi 95, 6).

Che cosa racchiude il ringraziamento nella preghiera?

Il ringraziamento nella preghiera racchiude tutto ciò che è proceduto dalla bontà di Dio: parola, grazia e sacramenti, e anche doni terreni come cibo, vestiti, abitazione.

Quali sono le invocazioni che presentiamo a Dio?

Nelle invocazioni si presenta a Dio tutto ciò che ci occorre. Questo concerne la preservazione nella fede, la protezione degli angeli o il suo aiuto nella vita quotidiana. L'invocazione più importante riguarda l'imminente ritorno di Cristo e il desiderio di essere allora accettati per grazia.

Perché facciamo le intercessioni?

Nell'intercessione si esprime l'amore per il prossimo. Essa non si limita alla propria famiglia o alla comunità; racchiude invece tutti quelli che hanno bisogno dell'aiuto di Dio, qui sulla terra e nell'aldilà.

Quali effetti produce la preghiera?

La preghiera rafforza la fede e la fiducia in Dio e offre la certezza di essere al sicuro in Dio. Dopo la preghiera, il credente è persuaso che ora tutte le sue questioni sono nella mano di Dio: "Riponi la tua sorte nel Signore; confida in lui, ed egli agirà" (Salmi 37, 5).

Che cos'è "prontezza al sacrificio"?

In generale con "prontezza al sacrificio" s'intende la disponibilità interiore della persona a usare le sue doti e capacità

per il bene di altri, relegando in secondo piano i propri interessi.

Che cosa s'intende generalmente con "sacrificio"?

Nell'uso linguistico comune i "sacrifici" sono doni che si offrono a Dio. Parimenti, con questo termine si possono intendere anche azioni di persone che si sacrificano al servizio altrui. Anche mezzi finanziari che si donano per scopi ecclesiastici sono sacrifici, nel linguaggio religioso.

In che modo consideriamo il nostro sacrificio?

Come "sacrificio" intendiamo l'impiego di talenti e capacità, di tempo e forze che si mettono a disposizione di Dio e della sua Opera. Rappresenta un sacrificio anche il fatto di rinunciare a qualcosa per amore dell'Opera di Dio. Per il credente è importante esprimere la sua gratitudine e il suo amore nei confronti di Dio anche con doni concreti (offerte), in denaro o in beni naturali. Secondo Malachia 3, 10 si doveva portare nella casa del Signore la "decima" di tutti gli introiti. La "decima" può servire come punto di riferimento per le offerte dei fratelli e delle sorelle di fede. In ultima analisi è un sacrificio tutto ciò che il credente fa o trasalascia per amore verso Dio.

Qual è il movente della prontezza al sacrificio?

Il sacrificio nel senso cristiano non deve essere un dovere imposto e non deve neppure pretendere una contropartita. La prontezza al sacrificio, invece, nasce da fede, gratitudine e amore nei confronti di Dio.

Come si manifesta la prontezza al sacrificio nella vita della comunità?

La prontezza al sacrificio si manifesta direttamente nella vita della comunità: numerosi fratelli e sorelle di fede impegnano senza remunerazione una gran parte del loro tempo libero, delle loro forze e capacità al servizio della comunità. Molti collaborano nel campo musicale e negli insegnamenti della Chiesa. Salvo poche eccezioni, anche i ministri operano a titolo onorifico.



Foto: © Studio Romantic - Fotolia.com

Matrimonio e famiglia

Che cos'è il matrimonio?

Il matrimonio è la comunione vitale di un uomo e una donna, sulla quale Dio pone la sua benedizione. È la base della famiglia. Si fonda su una promessa ufficiale di fedeltà che entrambi i coniugi hanno espresso di spontanea volontà. Per la buona riuscita del matrimonio sono indispensabili l'amore e la fedeltà reciproci. La poligamia non è in sintonia con l'insegnamento e le tradizioni cristiani.

Che cosa si può dedurre dalla storia della creazione riguardo al matrimonio?

“Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevi la soggetta“ (Genesi 1, 27-28). Entrambi, l'uomo

e la donna, sono creati a immagine di Dio. In modi differenti, ma sullo stesso livello, entrambi stanno sotto la benedizione di Dio. Lessere umano è concepito per essere in comunione; nel coniuge l'uomo e la donna hanno una controparte, alla quale sono chiamati a essere un aiuto. “Poi Dio il Signore disse: Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui“ (Genesi 2, 18). Con il matrimonio, l'uomo e la donna si congiungono a un'unità che è destinata per tutta la vita: “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne“ (Genesi 2, 24)

Quale significato ha la benedizione nuziale?

La benedizione nuziale può produrre molteplici effetti: rafforza l'amore e la fedeltà, affinché durino; incrementa

la prontezza a servire, aiutare e comprendersi; dà un contributo affinché gli errori siano perdonati e ci si riconcili. Tuttavia, la benedizione ricevuta può produrre i suoi effetti soltanto se i coniugi hanno un atteggiamento confacente.

Quale importanza ha la fede cristiana per la stabilità del matrimonio?

È auspicabile che i coniugi siano concordi nelle questioni di fede. Tuttavia, il fatto che i coniugi siano cristiani non garantisce a priori una vita matrimoniale armoniosa. Soprattutto quando uno dei due coniugi appartiene a un'altra cultura, un'altra religione o confessione, prima di contrarre il matrimonio si dovrebbero chiarire tutte le questioni concernenti la vita in comune.

Quale importanza ha la sessualità nel matrimonio?

Se il consenso reciproco e l'amore sono in primo piano, la sessualità, quale importante anello di congiunzione, può rafforzare la comunione matrimoniale e contribuire al benessere di entrambi i partner. La sessualità nel matrimonio dovrebbe essere caratterizzata da reciproca stima e capacità d'immedesimazione.

Che cosa dice la Chiesa Neo-Apostolica riguardo alla pianificazione familiare?

La pianificazione familiare è una questione che riguarda i coniugi. D'altro canto, la Chiesa disapprova metodi e mezzi contraccettivi che hanno per effetto principale la soppressione di ovuli già fecondati. Per principio la fecondazione artificiale è ammessa; ma si disapprovano tutte le misure per mezzo delle quali, secondo criteri stabiliti dagli uomini, si sopprime una vita.

Che cosa dice la Chiesa Neo-Apostolica in merito all'adempimento dei propri doveri nella vita del lavoro e della società?

I Dieci Comandamenti danno l'orientamento per quanto riguarda l'adempimento di doveri nella vita del lavoro e della società. Il cristiano ha il compito di contribuire al bene della collettività. Ogni singolo ne è corresponsabile.

In che modo la Chiesa Neo-Apostolica si assume delle responsabilità all'interno della società?

Nei limiti delle sue possibilità e dei suoi compiti, la Chiesa Neo-Apostolica collabora a promuovere il bene comune dell'umanità. La Chiesa Neo-Apostolica si impegna per la pace nel mondo, esorta alla riconciliazione e al perdono. Essa è contraria a qualsiasi forma di violenza.

I cristiani neo-apostolici sono attivi nella vita pubblica?

Sì, i cristiani neo-apostolici sono attivi nella vita pubblica.

La Chiesa non esercita alcuna influenza sulle convinzioni e attività politiche dei suoi membri. La Chiesa Neo-Apostolica esorta i suoi membri ad andare incontro a tutte le persone con rispetto e tolleranza, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, dall'età, dalla lingua o da altre diversità.

Quale posizione assume la Chiesa Neo-Apostolica nei riguardi dello Stato?

La Chiesa Neo-Apostolica ritiene importante avere dei rapporti aperti e costruttivi con governi e autorità. Verso i partiti politici assume un atteggiamento di neutralità. Nel suo operare si adegua alle leggi del rispettivo paese, conformemente alle parole di Romani 13, 1: "Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio." Questo presuppone che anche le autorità statali abbiano un nesso con i comandamenti divini. La Chiesa adempie i suoi impegni derivanti dalle leggi e dagli ordinamenti del rispettivo paese. Dal canto suo si aspetta di essere rispettata e accettata nella sua posizione.

Quali sono i rapporti della Chiesa Neo-Apostolica con altre Chiese, Comunità religiose e Religioni?

La Chiesa Neo-Apostolica e i suoi membri rispettano le abitudini religiose di altre persone e non si esprimono in modo sprezzante nei riguardi di chi ha una convinzione diversa, di altre Religioni e Comunità religiose. Si impegnano ad avere con loro rapporti buoni e pacifici, basati sul reciproco rispetto. La Chiesa è contraria a qualsiasi fanatismo religioso. Nel dialogo con altre Chiese cristiane, indipendentemente dalle varie posizioni dovute a concetti dottrinali diversi, si evidenziano i punti in comune derivanti dalla fede cristiana.

Qual è l'impegno sociale della Chiesa Neo-Apostolica?

La Chiesa Neo-Apostolica è basata sul Vangelo. Tra le altre cose, essa considera suo compito "l'amore attivo per il prossimo", del quale devono poter beneficiare tutti gli uomini senza riguardo alla persona. L'impegno sociale è sorretto da molti collaboratori che operano a titolo onorifico nelle comunità, ma anche attraverso aiuti materiali concreti. Nei limiti delle sue possibilità la Chiesa pianifica, promuove e sostiene progetti, istituzioni e azioni d'aiuto di utilità pubblica e umanitari, spesso anche in collaborazione con organizzazioni umanitarie.

Regionale community

Area di attività d'apostolo di distretto Svizzera



Servizio divino in trasmissione per la prima domenica d'Avvento

A Zurigo-Hottingen, il 27 novembre 2016, l'apostolo di distretto Markus Fehlbaum ha celebrato un servizio divino in occasione della prima domenica d'Avvento, il quale è stato trasmesso nelle comunità svizzere, austriache, italiane, spagnole e rumene. Nella sua predica, l'apostolo di distretto ha ricordato il significato dell'Avvento per i fedeli che aspettano il ritorno di Gesù Cristo.

Come base per il servizio divino, l'apostolo di distretto ha letto una parola biblica da Ebrei 10, 37-38: *“Ancora un brevissimo tempo e colui che deve venire verrà e non tarderà; ma il mio giusto per fede vivrà.”*

All'inizio del servizio divino l'apostolo di distretto Fehlbaum ha parlato dell'anno ecclesiastico che inizia con l'Avvento: *“È tempo di preparazione per il Natale. Nella stessa maniera l'Avvento ci ricorda che i cristiani dovrebbero aspettare il secondo ritorno di Gesù Cristo. Gli uomini, nel tempo dell'Avvento, sono particolarmente sensibili per riflessioni particolari e bramano la pace, la comunione e la gioia. In questo periodo ognuno sente il bisogno di fare del*



La comunità di Zurigo-Hottingen nel suo insieme



L'apostolo Thomas Deubel



Il coro di Zurigo-Hottingen mentre canta



L'apostolo di distretto Fehlbaum con i ministri



Da sinistra a destra: vescovo Fässler, apostolo Deubel, apostolo Burren e apostolo Zbinden

bene.“ Egli ha accennato anche di non fare ciò solamente nel periodo natalizio; anelare la pace, fare del bene, riconciliarsi e cercare la comunione con gli uni e gli altri fa parte dell'essere ed è contenuto della fede.

Il primo dicembre si può aprire la prima finestrella del calendario d'Avvento; è una bella usanza, dice l'apostolo di distretto, poi continua: “Posso mostrarvi un bel calendario d'Avvento della nostra fede? Le dichiarazioni del Vangelo non sono un calendario d'Avvento? Facciamo come i bambini, essi vogliono aprire la porticina ogni mattina. Facciamo anche noi, ogni mattina apriamo la Sacra Scrittura e leggiamo uno o più versetti. Nei Vangeli troviamo tanti bei pensieri e suggerimenti. Leggiamo nella Bibbia e ralleghiamoci delle affermazioni di Gesù.”

Prendersi il tempo

L'apostolo di distretto ha esortato a prendersi del tempo durante l'Avvento, per ricordarsi di Gesù, per approfondo-

dire la fede e per prepararsi al futuro, al ritorno di Gesù Cristo. Ha parlato dell'origine dell'Avvento, dicendo che è stato introdotto nel settimo secolo col nome “Adventus domini”, che tradotto significa “Arrivo del Signore”. L'apostolo di distretto Fehlbaum ha detto chiaramente: “Se aspettiamo il secondo ritorno del Signore, la nostra vita si arricchisce di molte cose belle. Questo procura il piacevole sentimento che abbiamo qualcuno col quale pianificare il futuro - LUI ci aspetta, noi LO aspettiamo. Questo è l'Avvento.

Il giusto vive la sua fede

La parola biblica fa accenno alla seconda venuta di Gesù. Giusto è colui che si lascia amare e aiutare da Dio. Attraverso il sacrificio di Gesù siamo diventati giusti. Chi vive la fede in Gesù, ha la vita eterna, continua poi l'apostolo di distretto. Non si tratta di giustizia umana, né della vita terrena, per Dio è giusto colui che si lascia aiutare attraverso le sue attenzioni e le sue prove di amore.

Egli ha accennato ad Abramo, il quale ha vissuto la fede in Dio senza tirarsi indietro. Si è lasciato condurre e benedire da Dio ed è restato sotto la sua volontà con fede ferma alle promesse divine, come la nascita di Isacco che si è avverata. Oppure Davide che non ha ritenuto giusto come Golia abbia deriso Dio. Anche lui non si è tirato indietro e ha percepito come Dio fosse con lui. Davide ha combattuto per Dio e il suo popolo vincendo il male.

Poi l'apostolo di distretto ha continuato affermando che Gesù ha dato un segno particolare nel lavare i piedi ai discepoli, mostrando il giusto quando si agisce con umiltà e amore. La giustizia di Dio nasce dall'amore pratico di Gesù verso gli uomini. Questo amore dà forza e aiuta a restare fermi nella fede e a non tirarsi indietro. L'apostolo di distretto è stato accompagnato dagli apostoli Philipp Burren, Thomas Deubel e Jürg Zbinden, come pure dai vescovi Rudolf Fässler e André Kreis.

L'area d'attività apostolica Svizzera riceve un aiutante dell'apostolo di distretto

Alla fine del servizio divino, l'apostolo di distretto ha rivolto alcune parole ai fratelli e alle sorelle nella sala e nelle comunità collegate. Nella sua allocuzione, egli ha ringraziato particolarmente per i molteplici sacrifici e per il sacrificio di ringraziamento di quest'anno. Poi, continuando, ha annunciato: "Con grande gioia posso annunciarvi che il sommoapostolo, nel servizio divino a Berna-Ostermundigen del 1° gennaio 2017, incaricherà l'apostolo Jürg Zbinden quale aiutante dell'apostolo di distretto. L'apostolo Zbinden curerà ulteriormente il suo distretto. Sono riconoscente che egli mi sosterrà, insieme agli apostoli e ai vescovi, nella conduzione dell'area del distretto apostolico Svizzera fino alla mia messa a riposo prevista nel mese di giugno 2018." Il servizio divino del 1° gennaio 2017 sarà trasmesso in tutte le comunità del distretto apostolico Svizzera.



Ascoltatori attenti



INTERVISTA CON L'ANZIANO DI DISTRETTO ALEX MICHEL REYES MARTINEZ DI CUBA

Vivere la fede – in modo tanto diverso

Lo stato insulare di Cuba è una destinazione particolarmente amata dai turisti. La più grande delle isole delle Antille è il compendio di una gioia di vita puramente caraibica, evoca spiagge di sabbia bianca e macchine d'epoca scoppiettanti, le cosiddette oldtimer. La vita dei cristiani neo-apostolici di quest'isola è raccontata dall'anziano di distretto Alex Michel Reyes Martinez durante un recente incontro presso la Casa Editrice Bischoff Verlag.

Alex Michel Reyes Martinez ha 33 anni ed è nato a Santiago de Cuba. È sposato e ha una figlia di 7 anni. Nell'aprile del 2006 è stato ordinato nel ministero di anziano di distretto.

Il nuovo incarico ministeriale come le ha cambiato la vita?

Non in modo determinante, perché ero già impegnato tanto per la Chiesa anche prima di ricevere questo ministero. I compiti di un anziano di distretto non mi sono nuovi, dato che per circa dieci anni ho accompagnato nei suoi viaggi mio zio Marco Antonio Martínez Cabrerizo, mio predecessore nella veste di anziano di distretto. Quindi, in quanto suo successore ho assunto una re-sponsabilità maggiore ma nel contempo è un compito che svolgo con tanta gioia.

Quale professione svolge?

Come mio zio, anch'io sono giornalista di professione.

Scrivo articoli per diversi giornali e riviste, tra cui un giornale sportivo di golf. Cuba è un paese assai bello e mi diverte descrivere la bellezza della mia patria.

Quando e come è diventato neo-apostolico?

Fui suggellato all'età di quattro anni dall'allora apostolo di distretto Richard Fehr. Grazie allo zio, mia mamma conobbe la Chiesa Neo-Apostolica. Egli fu il primo a diventare neo-apostolico a Cuba. Suo cognato, dunque mio padre, fu il primo diacono del Paese e poi sacerdote. Purtroppo morì precocemente.

Quindi la sua famiglia fu il germoglio della fede neo-apostolica a Cuba. Suo zio come giunse in contatto con la nostra Chiesa ?

In un hotel a Trinidad mio zio ebbe una conversazione con l'apostolo di distretto Peter Dessimoz e l'anziano di distret-



Fotos: Oliver Rütten

to Jürg Doménig. Entrambi si trovavano in viaggio verso il Costa Rica o l'Honduras. Si discorreva su svariati argomenti fino a parlare anche della nostra fede. Successe nel mese di giugno di 30 anni orsono.

E, nel corso del tempo, la fede neo-apostolica si diffuse anche al di fuori della sua famiglia?

Dato che mio zio è una personalità ben nota a Cuba, essendo stato collaboratore di diversi mezzi di comunicazione, disponendo di una propria emittente radio e avendo svolto l'attività di professore nelle facoltà di giornalismo, cultura, marketing e turismo, la nostra Chiesa ha potuto diffondersi anche al di fuori della nostra famiglia.

Vi sono fratelli e sorelle di fede in tutta l'isola e quanto distano gli uni dagli altri?

Sì, in tutte le province abitano dei fratelli e sorelle di fede - da Artemisa nel Nordovest fino a Santiago de Cuba. Perciò devo percorrere viaggi lunghi per visitare i fedeli. Per esempio da Artemisa fino a Santiago ci sono quasi 1000 chilometri. Visto che la maggior parte dei fratelli e delle sorelle non possiede un'automobile, mi sposto io da loro con il mio mezzo di trasporto oppure si concordano dei punti di ritrovo da loro raggiungibili a piedi.

Vede delle possibilità di sviluppo della nostra Chiesa a Cuba?

Se ciò riuscirà, lo sa solo Dio. Tuttavia preghiamo molto in tal senso. Viviamo la nostra fede e cerchiamo di essere un esempio grazie al nostro stile di vita. In effetti, gli altri notano questo nostro modo di vivere. Pertanto vivere la fede costituisce la miglior testimonianza che possiamo dare.

Nel suo lavoro viene affiancato da altri ministri?

Sono aiutato da altri cinque evangelisti di distretto, ma

vi sono anche altri ministri a Cuba. Non dappertutto disponiamo di ministri sacerdotali. Per questa ragione devo viaggiare molto.

Ha già conosciuto personalmente il sommoapostolo?

Fino ad ora no, ma domenica prossima sono invitato a un servizio divino a Losanna, in Svizzera. Allora vedrò per la prima volta nella mia vita un sommoapostolo. Un grande sogno diventa realtà!

Intraprende regolarmente dei viaggi in Europa?

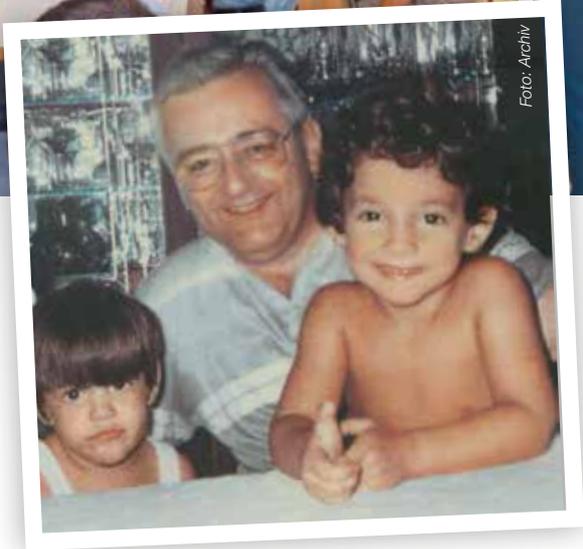
Quest'anno è la seconda volta, altrimenti faccio un solo viaggio annuale per assistere a servizi divini e colloqui presso la Casa editrice.

Nel mese di gennaio ha vissuto uno dei nostri servizi divini per la prima volta in un edificio ecclesiastico. Che cosa ha provato?

Mi sono sentito toccato nel profondo tanto che alcune lacrime hanno rigato il mio viso. Desidererei che anche i miei fratelli e sorelle cubani potessero vivere la medesima sensazione, ma non voglio lamentarmi. Per contro, siamo riconoscenti di vivere la nostra fede con gioia. Ci riuniamo e ci rafforziamo la fede vicendevolmente attraverso le esperienze. La nostra fede viene percepita dall'ambiente circostante e ci rallegriamo di dare un contributo positivo per lo sviluppo del Paese.

Quindi, lei vede le cose positive e non le mancanze.

Absolutamente sì. Spesso ricordo Salmi 23, 1: "Il Signore è il mio pastore: nulla mi manca". Se il Signore è presente - e lui è al nostro fianco -, allora non ci manca proprio nulla, perché abbiamo tutto. Ecco dove indirizziamo la nostra



Il sommoapostolo Schneider (al centro) con l'apostolo di distretto Fehlbaum (sinistra) e l'anziano di distretto Reyes dopo un concerto del 9 ottobre a Montreux; a sinistra: l'anziano di distretto (davanti alla parete pin) in una riunione dei ministri distrettuali all'inizio del 2016 in Austria.

L'apostolo di distretto Richard Fehr con l'odierno anziano di distretto Reyes (a destra) e suo nipote. Le sue parole: "Questi fanciulli diverranno una volta degli strumenti per l'Opera di Dio a Cuba", si sono adempiute.

attenzione: il Signore è con noi, il Signore ci aiuta. Certo, ci manca sempre qualcosa, ma ecco che non diventa determinante. Infatti, la cosa più importante è di essere figlioli di Dio e di poter raggiungere la dignità. Questa è la nostra meta; quindi il resto conta ben poco se non nulla.

Le situazioni che vivono i fedeli di Cuba li avvicina l'un l'altro?

Sicuramente ne è il caso. Si aggiunge poi anche il fatto che i cubani sono di per sé solidali. Il poco che possiedono lo condividono con gli altri. Si può dire: noi viviamo la fede in modo diverso ma molto intenso e in ciò viviamo l'aiuto di Dio in modo particolare.

Può raccontarci un'esperienza in cui ha vissuto in modo particolare l'aiuto di Dio?

Spesso sono in viaggio con l'automobile per cui vedo molti incidenti, per lo più gravi dato che le strade non si trovano in buono stato. Grazie all'aiuto di Dio non ho mai subito un incidente nonostante viaggi da molti anni e le notevoli distanze. Chiaramente non riconduco questo al fatto che sia un automobilista così esperto. Una volta mi trovai a fare un viaggio con un altro ministro e finimmo in una situazione pericolosa. In una curva molto stretta si avvicinò un bus ad una velocità estrema. Riuscì a schivarlo per miracolo. Il fratello ammirò la mia arte di pilota automobilistico, ma io so che sarebbe stato impossibile sormontare questa situazione, uscendone illesi solo basandosi sulle proprie forze. Chi stava pilotando era "un altro" al volante. Vivo queste dimostrazioni del sostegno divino del continuo - e ne sono sicuro, anche i miei fratelli e sorelle lo percepiscono nel medesimo modo.

Attualmente un uragano sta minacciando Cuba. Oltre un milione di abitanti è già stato evacuato. Sicuramente è molto preoccupato per la sua famiglia nonché per i fratelli e le sorelle?

Naturalmente lo sono! Ma confido nell'aiuto di Dio. Stamattina ne ho potuto parlare con l'apostolo di distretto - lui prega per noi. Ciò mi dà tranquillità interiore.

Quale contatto hanno le chiese cristiane tra di loro? Si sa che l'una o l'altra chiesa esiste o si parla assieme?

Qui e là esiste un contatto diretto, ma a Cuba coesistono circa 500 comunità ecclesiastiche cristiane, in parte caratterizzate da orientamenti totalmente differenti. Ciò complica la cura del contatto reciproco, tuttavia esiste un'unione ufficiale di chiese cristiane a Cuba che ha la possibilità di parlare con il regime. Con il presidente di questa unione intratteniamo un buon rapporto.

Che cosa porta a casa, a Cuba, dalla Germania e dalla Svizzera?

Molta energia e forza unitamente a tanto entusiasmo e conoscenze dai servizi divini. Talune idee cercherò di attuarle nel mio Paese. Posso confrontarmi con diverse situazioni nelle comunità e vedere come gestirle. In conclusione posso dire che ritengo il mio soggiorno qui come un arricchimento per la mia fede.

L'intervista è stata condotta da Monika Basche e Oliver Rütten

Dati annuali per il 2015 relativi alla Chiesa regionale in Italia

Da alcuni anni il distretto apostolico della Svizzera pubblica un rapporto annuale dettagliato consultabile in Internet (<http://www.nak.ch/kirche/finanzen/>).

In merito l'apostolo di distretto formula i seguenti pensieri "Con il presente rapporto annuale per l'anno 2015 e come già fatto lo scorso anno, vi informo sui dati finanziari del distretto apostolico della Svizzera. Una volta di più sono molto grato di poter operare e lavorare in una Chiesa che si finanzia esclusivamente grazie alle numerose offerte e donazioni volontarie nonché anonime dei propri fedeli. In questo ambito possiamo e dobbiamo chiederci quali sono i motivi che ci spingono all'offerta. Non abbiamo il retropensiero di finanziare la nostra Chiesa con l'intenzione di essere fondamentalmente benedetti. Infatti, la nostra offerta esprime piuttosto la gratitudine e l'amore che abbiamo per Dio, nostro Padre celeste. Attraverso la nostra offerta lo onoriamo, permettendogli di partecipare alla nostra vita. Chiunque abbia portato le proprie offerte, ha anche potuto fare l'esperienza che il Padre celeste sa bene come benedire."

Le decisioni relative al futuro e allo sviluppo della nostra Chiesa nel distretto apostolico vengono prese nella cerchia degli apostoli, delle rispettive assemblee dei singoli paesi e della direzione dell'Amministrazione in base a criteri di assoluta accuratezza e lungimiranza, accompagnate da tante preghiere. La Direzione della Chiesa è consapevole che non ogni decisione potrà essere sempre compresa. Pertanto vi sarò tanto più riconoscente se, ciononostante, sarete in grado di accettarle e supportarle alla luce dello sviluppo globale della nostra Chiesa.

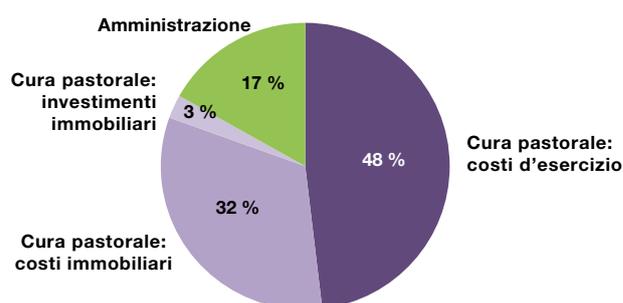
Il conto annuale consolidato, che trovate in questo rapporto, fornisce il quadro corrispondente alle reali condizioni relative alla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Chiesa Neo-Apostolica Svizzera. Del consolidato fanno parte le Chiese regionali di Bulgaria, Italia, Moldavia, Austria, Romania, Svizzera, Slovenia, Spagna, Repubblica Ceca e Ungheria. Tutte queste Chiese regionali vengono consolidate nella misura del cento per cento.

Le cifre annuali, riportate qui di seguito, forniscono una panoramica sulle entrate e uscite in merito alla Chiesa regionale d'Italia. Da qui si desume che è stato raggiunto un grado di copertura dei costi pari a un terzo delle spese della Chiesa regionale. Gli altri due terzi vengono nuovamente messi a disposizione dai fondi della Chiesa regionale Svizzera.

Italia

	Totale	Percentuale sul totale
Entrate:		
Offerte e offerta di ringraziamento	307'482	32%
Altre entrate	100'848	11%
Sovvenzioni	541'951	57%
Totale entrate	950'282	100%
Uscite:		
Cura pastorale	-790'215	83%
Di cui costi d'esercizio	-457'237	48%
Di cui costi immobiliari	-307'812	32%
Di cui investimenti immobiliari	-25'166	3%
Amministrazione	-160'067	17%
Totale uscite	-950'282	100%

Contributo alla copertura dei costi 32,4 %



Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning
Foto: CNA Internazionale, Oliver Rütten, CNA Svizzera, Bernhard Holender

